

Rassegna Stampa

di Mercoledì 28 febbraio 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Innovazione e Ricerca				
19	Il Sole 24 Ore	28/02/2024	<i>Intelligenza artificiale e Pmi: in Liguria mercato digitale da 1,7 miliardi (N.Picchio)</i>	3
Rubrica Lavoro				
38	Italia Oggi	28/02/2024	<i>Sisma 2016, piu' risorse per lavoratori</i>	4
Rubrica Energia				
26	Il Sole 24 Ore	28/02/2024	<i>A Rimini la fiera della transizione energetica (I.Vesentini)</i>	5
26	Il Sole 24 Ore	28/02/2024	<i>L'Italia accelera sulle rinnovabili (I.Vesentini)</i>	6
Rubrica Altre professioni				
39	Italia Oggi	28/02/2024	<i>Geometri da quasi un secolo</i>	9
Rubrica Fondi pubblici				
2	Il Sole 24 Ore	28/02/2024	<i>Piccole opere, tagliola al 31 maggio per gli enti locali fuori tempo massimo (P.Ruffini)</i>	11

INNOVAZIONE

Intelligenza artificiale e Pmi: in Liguria mercato digitale da 1,7 miliardi

Ottava tappa ieri a Genova degli incontri sull'Intelligenza artificiale per far conoscere alle aziende sul territorio le potenzialità di questa innovazione digitale. In Liguria le imprese con un livello base di digitalizzazione sono il 46,4%, secondo i dati del 2023, una percentuale in crescita rispetto al 44,1% del 2021, con una crescita maggiore rispetto a quella registrata nel paese (da 60,8 a 61,3%). Se si analizza il mercato digitale ligure, secondo i dati Anitec-Assinform (l'associazione di Confindustria delle aziende ICT) nel 2022 ha raggiunto la quota di circa 1,7 miliardi, con una crescita dello 0,8% rispetto al 2021.

Sono i dati emersi nell'appuntamento di ieri a Genova, il primo del 2024, dedicato all'Intelligenza artificiale. Il road show è organizzato dalla Piccola industria di Confindustria e Anitec-Assinform, in collaborazione con la rete dei Digital Innovation Hub e come media partner L'Imprenditore. L'avvio è stato a febbraio dello scorso anno a Verona, seguito da Bari, Firenze, Caserta, Torino, Cesenatico e Brescia. Finora hanno partecipato oltre 800 imprese. Il progetto continuerà nel 2024 e coinvolgerà tutte le regioni italiane. Negli incontri sono le stesse imprese a raccontare le proprie esperienze positive. Sono ancora poche le aziende italiane utilizzano la IA, specie tra le piccole: secondo i dati Eurostat del 2023 solo il 5% delle imprese con almeno 10 dipendenti ha dichiarato di utilizzare sistemi di IA contro una media dell'8% nella Ue. La percentuale è al 4,4 nelle imprese tra i 10 e i 49 dipendenti, e sale al 24% tra le grandi imprese con oltre 250 dipendenti.

«La Liguria e Genova sono capaci di esprimere industrie all'avanguardia, la via per la competitività passa da innovazione e digitale. L'IA assume un ruolo chiave, è fondamentale che le pmi siano protagoniste», ha detto all'incontro Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform.

«Serve un quadro regolamentare chiaro, solido e di portata europea per mitigare eventuali impatti negativi. La Ue non può permettersi di essere impreparata, altrimenti si rischia di aumentare le disuguaglianze», è l'analisi di Paolo Errico, vice presidente della Piccola con delega a Innovazione e Transizione digitale.

«È cresciuta la curiosità attorno all'IA, ma le informazioni approssimative hanno creato confusione. Per questo la Piccola di Confindustria Genova - ha detto il suo vice presidente, Enrico Pedemonte - ha voluto fortemente una tappa del road show, per favorirne la divulgazione». Importante è la formazione: secondo i dati Eurostat la mancanza di competenze adeguate è il maggiore freno. Secondo gli ultimi dati dell'FMI l'automazione verso l'intelligenza artificiale potrebbe coinvolgere il 40% dei posti di lavoro globali, con un impatto nelle economie avanzate del 60%, comportando la sostituzione di alcune figure e il potenziamento di altre.

—Nicoletta Picchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

CONTRATTI *Sisma 2016, più risorse per lavoratori*

Arrivano nuove risorse per la stabilizzazione dei lavoratori operanti negli uffici per la ricostruzione relativa al sisma 2016. Con il decreto legge cosiddetto Pnrr bis, approvato lunedì 26 febbraio 2024 dal consiglio dei ministri viene infatti disposto un incremento di 2,5 milioni di euro per gli oneri derivanti dalla stabilizzazione di 359 dipendenti a tempo determinato che operano negli enti locali coinvolti. «Le risorse», commenta il commissario straordinario alla Ricostruzione, Guido Castelli, «garantiranno la copertura di tutte le esigenze contrattuali dei dipendenti da stabilizzare e consentiranno il riparto tra tutte le amministrazioni di riferimento attraverso l'adozione di apposito Dpcm». Dal punto di vista territoriale, in Abruzzo ci sono 79 unità, nel Lazio 42, nelle Marche 204 e in Umbria 34.

«La competenza e la dedizione di questi operatori si è rivelata preziosa per assicurare quel cambio di passo avvenuto lo scorso anno nei percorsi di ricostruzione e rigenerazione delle aree e delle comunità colpite dal sisma», ha concluso Castelli.

— © Riproduzione riservata — ■



A Rimini la fiera della transizione energetica

Key 2024

Da oggi al primo marzo

Sono i numeri con cui si apre la seconda edizione in "solitaria" di Key - The energy transition expo, dopo 15 saloni in abbinata a Ecomondo, a confermare il successo della scelta compiuta lo scorso anno da Ieg (Italian exhibition group) di incorporare l'evento dedicato al mondo delle energie rinnovabili dalla fiera "madre" della transizione ecologica.

La tre giorni che si inaugura oggi nel quartiere di Rimini si prepara a battere il record del 2023, che aveva raggiunto 600 aziende espositrici, quasi 34mila presenze e 280 buyer da tutto il mondo. Quest'anno sono 16 i padiglioni (quattro in più rispetto a marzo 2023) occupati da 800 brand arrivati da 25 Paesi, di cui il 35% esteri, con circa 300 tra buyer e delegazioni internazionali attesi da 57 Paesi, grazie al lavoro sinergico di Maeci e Ice Agenzia. Importanti le ricadute economiche della fiera, con 500 hotel riminesi e tutti i ristoranti affollati fuori stagione.

«Siamo riusciti a intercettare l'esplosione del mercato e la fiera ne è lo specchio - spiega Alessandra Astolfi, Global exhibition director del-

la divisione Green & Technology di Ieg -. Per anni abbiamo tenuto gli spazi di Key Energy compressi, sia per lasciare metratura all'espansione di Ecomondo (diventata la fiera più estesa di Rimini, trascinata dal quartiere fino a occupare tensostrutture esterne), sia per la posizione nelle retrovie dell'Italia sul tema delle energie pulite. Covid e conflitti alle porte dell'Europa hanno messo a nudo l'importanza della sicurezza dell'approvvigionamento dell'energia. La scelta di separare i due saloni e dare ossigeno a Key si è rivelata azzeccata e nel 2023, mentre noi mettevamo a segno un'edizione record, anche il nostro Paese raggiungeva il record di produzione di energie rinnovabili, con un incremento del 15% sull'anno prima».

Key è oggi la prima fiera in Italia sulla transizione energetica, la seconda in Europa e la più importante nel bacino tra Sud Europa, Mediterraneo e Africa e mira non solo a valorizzare le soluzioni di avanguardia per lo sviluppo del solare, dell'eolico, dell'idrogeno, dell'efficientamento e di città e mobilità sostenibili (le sei aree espositive in cui è declinato il salone, cui da quest'anno si aggiunge l'area dedicata ai sistemi di accumulo), ma a giocare un ruolo culturale chiave per sensibilizzare i cittadini sui driver di una rivoluzione green indifferibile.

Un ruolo culturale che si declina in

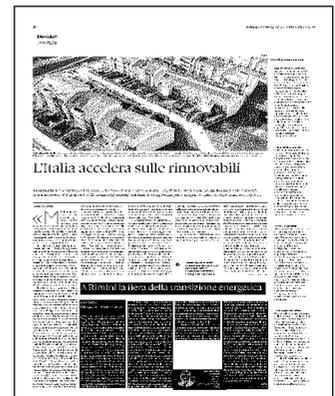
numeri, analisi, ricerche, dibattiti che animeranno la tre giorni riminese cercando di ristabilire verità scientifiche su una materia complessa e in rapidissima evoluzione, zeppa di luoghi comuni e miti da sfatare. Si parte oggi con la presentazione dello studio di Althesys sulle strategie per arrivare alla decarbonizzazione dell'Italia coordinando rinnovabili, storage e reti, in apertura della fiera, alla presenza del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Debutterà a Key la piattaforma Ciro (Climate indicators for Italian regiOns), il primo database sviluppato da Italy for Climate e Ispra per raccogliere e condividere le buone prassi delle regioni e domani in fiera si terrà l'evento preparatorio al G7 Energia di Torino a cura di Res4Africa su "Scaling-Up a sustainable electrification in Africa, for Africa, with Africa". «Questa è l'unica fiera che copre tutte le tematiche delle rinnovabili a 360 gradi e che riunisce industria, associazioni e istituzioni. Nella sinergia tra pubblico e privato è racchiuso il successo sia della fiera sia dello sviluppo del mercato, perché il quadro regolatorio e di incentivi incide moltissimo, lo abbiamo visto con le comunità energetiche», sottolinea Astolfi.

—I.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALESSANDRA
ASTOLFI**
Global
exhibition
director
green & technology
di Ieg



L'Italia accelera sulle rinnovabili

Lo scenario. Idroelettrico, eolico, solare, biomasse hanno rappresentato il 43,8% della produzione energetica nazionale nel 2023, con una crescita del 15,4% sul 2022. Realacci (Symbola): abbiamo le competenze per sviluppare le filiere green e centrare i target Ue

Ilaria Vesentini

«**M**obilità elettrica e fonti rinnovabili possono avere sussulti, ma sono diventate corsie vincenti di un processo che non si può più arrestare». È ottimista Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club e presidente del comitato tecnico-scientifico di Key - The energy transition expo al via oggi a Rimini.

«La mia non è una posizione ideologica - spiega -. Già oggi in larga parte del mondo la produzione solare ed eolica è la forma più economica di energia. Ecco perché sono fiducioso che raggiungeremo i target green prefissati dall'Ue, nonostante la forbice che vedo in questo momento sul mercato, dove c'è da un lato un'evoluzione tecnologica che avanza spedita, riducendo i costi e permettendo la diffusione su larga scala, e dall'altro lato un contesto politico in Europa sempre meno favorevole all'ambientalismo, come dimostrano i cortei dei trattori».

Silvestrini trova conferme al suo ottimismo dai risultati che l'Italia ha raggiunto lo scorso anno, con 5 GW di nuovi impianti rinnovabili. Idroelettrico, eolico, solare, biomasse hanno rappresentato infatti il 43,8% della produzione energetica italiana nel 2023, secondo i dati Terna, con una crescita del 15,4% in un anno. Un trend favorito dalla minor domanda di elettricità (-2,8% rispetto al 2022), ma comunque un record, anche se il confronto con i partner europei non è premiante: in Germania e Spagna le rinnovabili hanno superato per la prima volta, lo scorso anno, il 50% della produzione elettrica; la Gran Bretagna è al 47% e nel frattempo ha abbandonato il carbone; la Francia è al 27%, ma se nelle fonti low carbon si include il nucleare sale al 93%. «Il nucleare non è una chance per il nostro

Paese, arriviamo in ritardo e i costi di costruzione delle centrali sono raddoppiati - spiega Silvestrini - tanto che si stima che al 2050 il contributo energetico del nucleare su scala mondiale potrà arrivare all'8%. Sappremo solo fra una decina d'anni se i piccoli reattori modulari funzionano, mentre il punto vero in Italia, per arrivare al 65% di rinnovabili nel 2030, è intervenire e investire sui sistemi di accumulo a lunga durata. Se non si risolve questo passaggio avremo un sistema energetico pulito che non regge, è sullo storage che l'Italia deve dedicare risorse e innovazione».

Non è così ottimista Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, secondo cui l'Italia sta procedendo troppo lentamente nella transizione: la media è di 1,5 GW l'anno dal 2014, a oggi, mentre ne servirebbero 10. Nello stesso periodo Francia e la Gran Bretagna sono cresciute di 2,8 GW l'anno, la Spagna di 3,6, la Germania di 7,5 GW. Eolico off-shore e comunità energetiche sono due strade da percorrere in fretta, assieme al fotovoltaico. «Credo che i piccoli impianti decentrati di rinnovabili daranno un grande contributo, non solo energetico ma anche culturale al nostro Paese per mitigare la povertà energetica - prevede Silvestrini -. L'attesa legata al Milleproroghe è altissima, centinaia di sindaci si stanno preparando, anche la chiesa si sta muovendo, la diocesi di Treviso ha avviato una Fondazione di partecipazione che coinvolgerà 260 parrocchie in una comunità energetica rinnovabile. Le procedure sono tutt'altro che banali, ma ci sono 2,2 miliardi di euro del Pnrr a disposizione dei piccoli Comuni».

«La prima frase del Manifesto di Assisi è quella che tutt'ora descrive meglio la situazione davanti a noi: affrontare con coraggio la crisi climatica non è solo necessario ma rappresenta anche l'occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più

a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro», commenta Ermesto Realacci, presidente della Fondazione Symbola che in occasione di Key presenterà il 2° Rapporto sulla geografia produttiva delle rinnovabili in Italia, un'analisi sulle prospettive da qui al 2030 e sulla distribuzione settoriale e territoriale delle imprese nel fotovoltaico, eolico, idroelettrico, solare termico, geotermico e bioenergie. «Non si può più ragionare di fonti rinnovabili come un dovere imposto dall'Ue, oggi più che mai esse sono il terreno della nuova economia. In Italia abbiamo le competenze per sviluppare le filiere green e raggiungere i target al 2030 e al 2050 - spiega Realacci - ma anche un enorme problema che rischia di far saltare tutto: l'eccesso di burocrazia. Siamo troppo lenti negli investimenti green e il tempo è oggi il fattore critico di successo».

Se la potenza rinnovabile nel mondo è cresciuta del 51% nel 2023 raggiungendo 510 GW lo si deve infatti alla Cina, che ha installato oltre 200 GW tra solare ed eolico. «Non dobbiamo lasciare ad altri la sfida lanciata dalla Cop 28 a Dubai di triplicare la potenza energetica green mondiale entro la fine del decennio. Per l'Unione europea non sarà facile - ammette Silvestrini - perché non abbiamo un'unica politica industriale che permetta uno strumento come l'Ira americano (Inflation Reduction Act, ndr) né la potenza di fuoco della Cina. Il ruolo di stimolo sulla transizione green che abbiamo giocato a livello mondiale va cavalcato per creare valore reale per le nostre comunità, altrimenti rischia di diventare un boomerang. Lo sviluppo del fotovoltaico nel Sud Italia, ad esempio, può diventare un fattore di attrazione per le aziende che nella zona più soleggiata del nostro Paese avrebbero energia a basso costo, alimentando così lo sviluppo industriale e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tabarelli (Nomisma):
i mini impianti decentrati
potranno offrire
un grande contributo
energetico e culturale**

Una fiera trasversale

Appuntamento a Rimini

Da oggi al primo marzo 2024 è in calendario, alla fiera di Rimini, la seconda edizione di Key - The energy transition expo, evento di riferimento in Sud Europa, Africa e bacino del Mediterraneo per il mercato delle rinnovabili e della transizione energetica. Key - The energy transition expo non si focalizza su una singola area o tecnologia, ed è proprio questa sua trasversalità a 360° sulla transizione energetica a rappresentarne l'elemento differenziante, che la rende unica rispetto alle altre fiere sulle fonti energetiche rinnovabili. Aumenta la superficie espositiva, con l'apertura di 4 padiglioni in più rispetto al 2023, per un totale di 16

I sistemi di accumulo

Quest'anno a Key ci sarà una novità: l'introduzione di una nuova area espositiva tematica riservata all'energy storage statico residenziale e industriale e all'utility scale. L'energy storage (ovvero sistemi di accumulo energetico attraverso cui l'elettricità prodotta viene immagazzinata e quindi distribuita al momento opportuno) è fondamentale per assicurare flessibilità, stabilità e sicurezza al sistema energetico del futuro, dominato dalla produzione di energia da fonti rinnovabili. Accelerare sullo stoccaggio di energia diventa sempre di più una priorità: è su questo aspetto che punta la nuova area tematica prevista in fiera

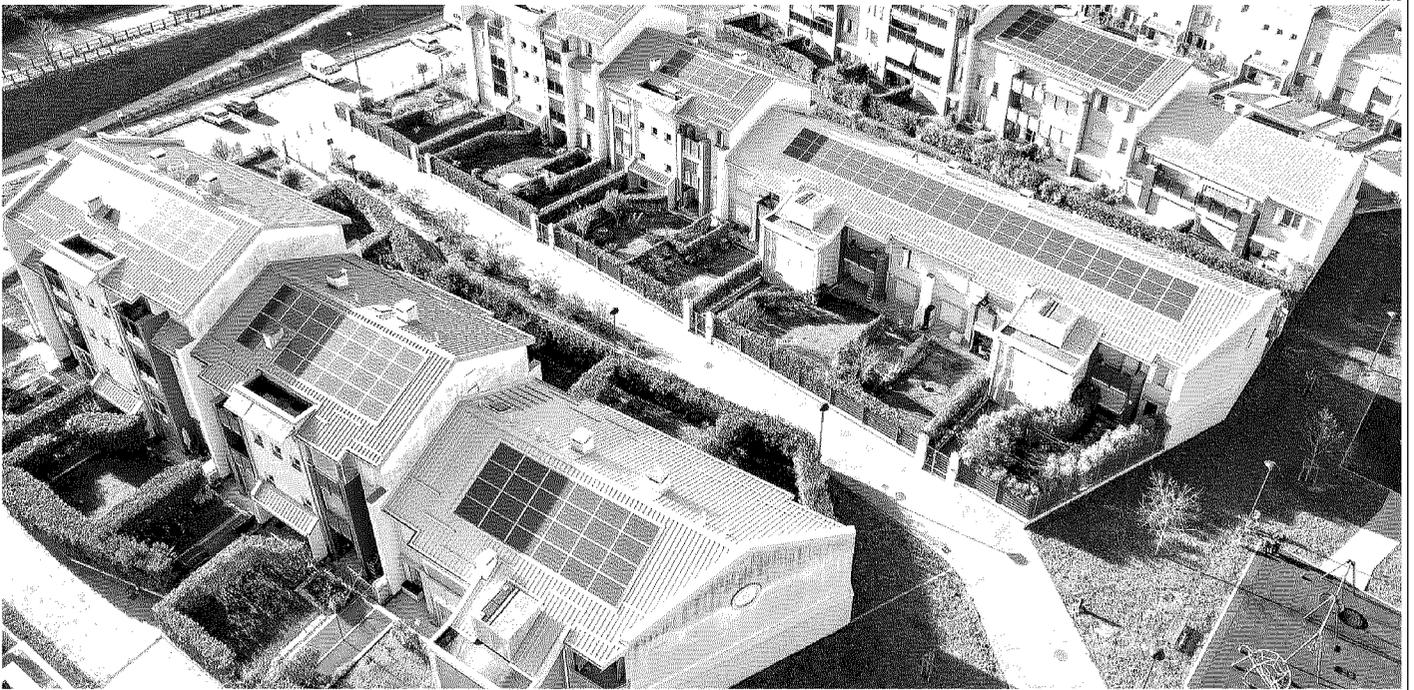
I settori espositivi

Storage sarà dunque il settimo settore espositivo in cui si articolerà l'edizione 2024 di Key - The energy transition expo. Gli altri sei settori sono quelli consueti: solare, eolico, idrogeno, efficienza energetica, e-mobility e sustainable city. L'obiettivo degli organizzatori è consolidare la leadership di Key in Europa e nel bacino del Mediterraneo sul tema della transizione energetica. Da segnalare che, nel padiglione A1, si svolge in concomitanza Dpe - International electricity expo, la manifestazione dedicata all'ecosistema della generazione, trasmissione, distribuzione, sicurezza ed automazione elettrica, organizzata da Ieg in collaborazione con l'Associazione generazione distribuita

Il convegno sull'Africa

Giovedì 29 febbraio, a partire dalle ore 14, nell'ambito di Key è previsto l'evento dal titolo «Scaling-up a sustainable electrification in Africa, for Africa with Africa. Side event Res4Africa - Towards G7 energy» a cura di Res4Africa foundation. Si tratta dell'evento preparatorio al G7 di Torino diviso in due sessioni dedicate rispettivamente a Nord Africa e Medio Oriente e ai Paesi sub-sahariani, con focus sull'Africa, sulla necessità di accelerare sull'elettrificazione sostenibile del continente per far fronte alla crescente domanda di energia e sull'importanza di rafforzare la cooperazione afro-italiana per sbloccare l'enorme potenziale di stabilizzazione e sviluppo economico di una transizione energetica pulita ed equa





Comunità energetiche. Una comunità energetica consiste in un'associazione tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali e piccole/medie imprese che decidono di unire le proprie forze con l'obiettivo di produrre, scambiare e consumare energia da fonti rinnovabili su scala locale. In questo modo si intende creare una rete decentralizzata in cui è richiesta la partecipazione consapevole di ogni cittadino

Il 95° anniversario e l'apertura della sfida elettorale per il rinnovo dei vertici della categoria

Geometri da quasi un secolo

Proiettati al futuro con il nuovo accesso alla professione

Una professione nata con la "Generazione silenziosa" che piace molto alla "Generazione Z" e che, probabilmente, piacerà ancora di più alla "Generazione Alpha" della quale parla già il linguaggio, totalmente immerso nella tecnologia e in un contesto necessariamente votato alla sostenibilità, anche come conseguenza degli effetti dei conflitti internazionali: è quella di geometra, che lo scorso 11 febbraio ha celebrato il 95° anniversario dall'emanazione del regio decreto istitutivo n. 274 del 1929, come ha ricordato agli iscritti il presidente del Consiglio nazionale Maurizio Savoncelli con una comunicazione ad hoc.

Domanda. Presidente Savoncelli, la comunicazione inviata agli iscritti appare alquanto atipica in un'ottica di celebrazione, parca di considerazioni sul passato ma particolarmente generosa rispetto a quelle che riguardano il futuro: perché questa scelta?

Risposta. Il 95° anniversario è coinciso con l'avvio delle operazioni propedeutiche all'apertura della "finestra elettorale" per il rinnovo dell'organismo di rappresentanza della categoria (istituito con dlgs Luogotenenziale n. 283 del 23 novembre 1944), in corso dal 27 febbraio al 12 marzo: in considerazione dell'impatto che tale evento avrà su decine di migliaia di geometri professionisti ho ritenuto doveroso soffermarmi su questo aspetto, evidenziando la responsabilità che avrà il prossimo Consiglio nazionale nel delineare con sempre maggiore puntualità il nostro profilo, che da Expo 2015 a Geometra 2030 - passando per l'esperienza pandemica e i cambiamenti climatici - ha acquisito consapevolezza crescente sul te-

ma della transizione ecologica e digitale e sulle misure specifiche per realizzarla: edilizia 4.0 e green economy sono inequivocabilmente i nostri scenari professionali di riferimento.

D. In questa direzione ha auspicato la continuità con la road map tracciata nei due mandati di presidenza e condivisa, nel suo evolvere, con la dirigenza territoriale, con la Cassa geometri e con la Fondazione geometri italiani.

R. Sono dimensioni che rendono evidente la natura "bifronte" della nostra professione, profondamente radicata tanto nella storia e nelle tradizioni, quanto nell'attuale contesto economico, sociale, politico e culturale del Paese, caratterizzato da una forte spinta all'innovazione.

D. Tra queste dimensioni troviamo le "parole d'ordine" del nostro presente, che rimandano alla doppia transizione ecologica e digitale nella quale l'Italia è impegnata, e che lo scorso novembre avete posto al centro del palinsesto di Valore geometra, tra i più importanti eventi di categoria.

R. Sono i temi della contemporaneità, destinati a produrre cambiamenti epocali in un arco temporale breve, favoriti dalla formidabile accelerazione della trasformazione digitale: si pensi all'intelligenza artificiale e a come è ormai divenuta "il" tema al centro della formazione, tanto nella pubblica amministrazione quanto nelle aziende e nelle

realità professionali, rendendo evidente la necessità, per tutti, di imparare a governarla; in questo contesto, per il geometra diventa strategico comprendere in che modo coniugare le potenzialità con le sue specifiche abilità, conoscenze, competenze. Analoga considerazione per i cambiamenti climatici: gli eventi ambientali estremi si manifestano con sempre maggiore frequenza e l'Italia, in virtù della sua posizione geografica e della sua conformazione orografica, è tra i paesi europei più esposti; sarà, quindi, inevitabile che ai geometri venga richiesto sempre più spesso di intervenire con soluzioni atte a contrastare gli effetti del cambiamento climatico sul territorio, nelle città, nelle abitazioni, negli ambienti indoor.

D. Senza dimenticare ambiti a voi particolarmente congeniali quali la sussidiarietà e il Pnrr, nei quali avete investito risorse considerevoli nella convinzione che è su questi che occorrerà puntare per confermare la crescita reddituale in aumento costante dal 2016, anche in fase di esaurimento del Superbonus 110%.

R. Le sfide più importanti per l'Italia, oggi, sono la digitalizzazione e la semplificazione della pubblica amministrazione, passaggi ineludibili per realizzare gli interventi legati alle opere finanziate dal Pnrr di rigenerazione urbana, messa in sicurezza del territorio, efficientamento energetico: in questo ambito, il contributo più importante che la categoria già offre è la definizione di

accordi di collaborazione tra Comuni e Collegi territoriali, finalizzati a consentire la gestione straordinaria di attività tecniche specifiche: un modus operandi da promuovere con sempre maggiore convinzione, mediante la leva della sensibilizzazione dei professionisti e degli interlocutori pubblici al tema della sussidiarietà.

D. Infine, due dimensioni nelle quali è maggiormente ravvisabile la cifra stilistica che ha contraddistinto i suoi due mandati consecutivi da presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati: corpi intermedi e rappresentanza e istruzione di livello accademico.

R. L'impegno profuso nel rafforzare la "galassia" composta dalla Rete delle professioni tecniche e da Professioni Italiane, della quale il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati è parte fondante, attiva e propositiva, trova pieno riconoscimento soprattutto nel momento storico contingente, caratterizzato dalla concomitanza di fenomeni epocali legati alla transizione eco-digitale e al calo demografico: è soprattutto in questo contesto che la collettività riscopre il valore dei corpi intermedi quali soggetti deputati alla rappresentanza e, con essa, alla tutela di interessi legittimi e specifici. Un momento storico nel quale, come ho avuto modo di affermare più e più volte, "dobbiamo studiare di più, tutti", per fronteggiare le emergenze della contemporaneità con un bagaglio di conoscenze e competenze molto più ampio che in passato, con l'ausilio imprescindibile delle università. Un impegno che il Consi-

glio nazionale ha già assunto lavorando assieme alle istituzioni per assegnare concretezza alla laurea triennale profes-

sionalizzante e abilitante LP0-1 "Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio", attiva in 22 at-

nei nell'anno accademico 2023/2024: a chi raccoglierà il mio testimone alla guida della categoria, il compito di renderla, a tendere, l'unica via di ac-

cesso alla professione di geometra.

Approfondimenti nella sezione News del sito istituzionale: <https://cng.it>

© Riproduzione riservata

Gli auguri vanno a tutti noi, che con il nostro agire quotidiano diamo prova evidente di come la nostra professione sia profondamente radicata tanto nella storia e nelle tradizioni, quanto nell'attuale contesto economico, sociale, politico e culturale del Paese, caratterizzato da una forte spinta all'innovazione

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI
E GEOMETRI LAUREATI



11 FEBBRAIO 2024
ANNIVERSARIO DALL'EMANAZIONE
DEL REGIO DECRETO ISTITUTIVO
DELLA PROFESSIONE DI GEOMETRA



Maurizio Savoncelli, presidente Cngegi



Piccole opere, tagliola al 31 maggio per gli enti locali fuori tempo massimo

Investimenti

Revoca dei fondi per chi non inserisce entro aprile i codici progetto nel ReGis

Patrizia Ruffini

Il cambiamento della fonte di finanziamento delle «piccole opere» dei Comuni, uscite dal Pnrr per riprendere i vecchi stanziamenti nazionali porta nuove regole procedurali ai comuni. Entro il 31 dicembre 2025 è previsto un termine unico di esecuzione per queste opere finanziate dal 2020 al 2024. Le nuove regole includono l'utilizzo dei ribassi entro sei mesi dal termine dei lavori, un ricco sistema sanzionatorio basato sulla revoca dei contributi e la conferma del Regis come sistema di monitoraggio e rendicontazione. Inoltre, tutti i Codici unici di progetto, relativi al 2020-24 dovranno essere inseriti nel Regis entro il 30 aprile, pena

la revoca del contributo.

Il decreto Pnrr conferma il termine del 15 settembre di ciascun anno di riferimento per l'aggiudicazione dei lavori (slittato al 31 dicembre solo per il 2021). Ai Comuni che non hanno rispettato la scadenza di aggiudicazione dei lavori, il contributo relativo alle annualità dal 2020 al 2023 sarà revocato, in tutto o in parte, con decreto del ministero dell'Interno entro il 31 maggio. Con lo stesso Dm saranno revocati anche i contributi alle amministrazioni che, entro il 30 aprile, non avranno inserito tutti i Cup nel ReGis. Per il 2024, la revoca agli enti che non aggiudicheranno entro il 15 settembre sarà formalizzata con decreto del Viminale entro il 14 novembre.

Per tutte le annualità dal 2020 al 2024 è previsto un termine unico di aggiudicazione dei lavori entro il 31 dicembre 2025, il cui mancato rispetto comporterà la revoca del contributo con Dm dell'Interno da emanarsi entro il 30 giugno 2026.

Entro sei mesi dal collaudo o dalla regolare esecuzione, i Comuni sono tenuti ad alimentare integralmente il sistema Regis. Il mancato rispetto

degli obblighi comporterà il recupero dei contributi erogati da parte del ministero dell'Interno. Anche i Comuni, destinatari dei contributi che abbiano già provveduto alla rendicontazione dei progetti in ReGis sono tenuti ad alimentare integralmente il sistema entro sei mesi dall'entrata in vigore del nuovo decreto Pnrr, a seguito del collaudo/regolare esecuzione dell'opera. Questa rendicontazione esonera dall'obbligo di presentazione del rendiconto delle somme ricevute di cui all'articolo 158 del Testo unico degli enti locali.

All'avvenuta aggiudicazione dei lavori, verificata attraverso il ReGis, i municipi riceveranno l'erogazione del 50% del contributo, mentre il resto è subordinato all'invio del certificato di collaudo/regolare esecuzione.

Infine, i risparmi derivanti da eventuali ribassi d'asta, che sono vincolati fino al collaudo/regolare esecuzione, possono essere utilizzati per nuovi investimenti nel rispetto delle finalità delle piccole opere, a condizione che gli stessi vengano impegnati entro sei mesi dal collaudo.

3 RIPRODUZIONE RISERVATA

